

Venerdì 15 febbraio, assemblea pubblica al salone Mons. Rosaz

23 marzo, No Tav in marcia da Susa fino a Bussoleno

Partecipata serata divulgativa e di confronto, a cura dei Comitati che si oppongono al treno veloce

SUSA- Buona l'affluenza per l'assemblea pubblica No Tav, svoltasi lo scorso venerdì sera 15, presso i locali del salone Rosaz. Organizzata dal locale Comitato Susa-Mompantero, in collaborazione con i comitati Meana, Giaglione e Val Cenischia. La serata, di tipo divulgativo, aveva anche lo scopo di tirare, per così dire, le fila del movimento, ovvero vedere se le scelte dello stesso risultavano ancora condivise dai presenti. In un momento storico peraltro particolare, proprio alla vigilia dell'incontro, poi svoltosi regolarmente al Castello il giorno successivo, con l'architetto Mario Virano e l'Osservatorio Tecnico sulla Torino-Lione.

Un momento di confronto dunque, oltre che occasione per parlare della nuova grande marcia di protesta "pacifica ma determinata", come spiega Mario Fontana del locale Comitato, da Susa a Bussoleno, che il movimento ha organizzato per sabato 23 marzo. Nel corso della serata si è discusso degli alti costi della gestione dei cantieri in Val Clarea, avendo come riferimento uno studio fatto su questo



L'assemblea No Tav di venerdì 15 al salone monsignor Rosaz. A fianco, Mario Fontana, del Comitato No Tav locale (foto Luca Perino)

tema. "L'obiettivo era quello di sensibilizzare i presenti -spiega sempre Fontana- e ricevere da loro il mandato per poter continuare questa lotta. Dal confronto, si è potuto vedere come sia condivisa la necessità di essere presenti fisicamente, in modo pacifico, al cantiere della Maddalena, per rallentare i lavori".

Ogni Comitato presente portava poi uno spunto di riflessione: ad esempio, l'importante tema dell'acqua in valle e delle falde acquifere, con il rischio reale di perdere delle sorgenti a causa degli scavi, veniva sviluppato dal Giaglione. La problematica della presenza di uranio, documentata nel massiccio dell'Ambin, legata allo scavo del tunnel, dal Comitato della Val Cenischia. Lo spinoso problema

del lavoro in valle era trattato invece dal Susa-Mompantero: "Non crediamo affatto che i nuovi cantieri porteranno lavoro in valle -le parole di Mario Fontana-, nella malaugurata ipotesi che i cantieri davvero dovessero partire, cosa peraltro che riteniamo improbabile dal momento che soldi per l'opera in realtà non ce ne sono e che stanno vendendo solo fumo.

Manovalanza locale non ce ne sarà perché le imprese porteranno i loro lavoratori da fuori mentre per i posti fissi, promessi ad opera terminata, occorrerà attendere trent'anni, ma quanti se ne perderanno nel frattempo? Si tratta di un'opera inutile e non condivisa -aggiunge- che ha già devastato una parte di valle". Altro tema spinoso toccato è stato poi quel-



lo della militarizzazione della valle: "non è sostenibile un'opera di questo genere militarizzando il territorio", spiegava sempre Fontana. Una serata dunque di confronto, giudicata positiva dagli organizzatori, la seconda di una serie di assemblee che i comitati No Tav terranno sul territorio.

DAVIDE RIBELLA